



PROPOSTE PER IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Settembre 2021

Presidente AIAB:
Dott. Agr. Giuseppe Romano
giuseppe.romano@aiab.it - telefono: 338.2408963

Indice

ARCHITETTURA VERDE:	3
Ecoschema 2: AGRICOLTURA BIOLOGICA.....	4
Ecoschema 1: RIDURRE IMPIEGO ANTIMICROBICI IN ZOOTECNIA.....	6
Ecoschema 3: RIDURRE USO/RISCHIO PRODOTTI FITOSANITARI.....	8
Ecoschema 4: CONTRASTARE DEGRADO DEL SUOLO.....	9
Ecoschema 5: CONSERVARE PRATI E PASCOLI.....	9
Ecoschema 6: AUMENTARE IL CARBON STOCK DEI SUOLI	11
Ecoschema 7: TUTELARE LA BIODIVERSITÀ E IL PAESAGGIO	11
Eco-8- CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE:	12
Eco-9-AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE PER IL BESTIAME, CIRCOLARITÀ DEI NUTRIENTI E RIDUZIONE DEI CARICHI ZOOTECNICI.....	13

ARCHITETTURA VERDE:

Il Manifesto della Coalizione Cambiamo Agricoltura [allegato] rimane un documento di sintesi dell'insieme delle azioni che si reputano necessarie per il miglioramento della PAC e per il progetto di un'agricoltura futura diversa: più equa e più sostenibile.

In questa sede il lavoro è focalizzato sugli ecoschemi, ma anche altre scelte strategiche dell'Italia non sono da sottovalutare e auspichiamo un'ampia condivisione dei documenti e dei testi per poter contribuire al processo.

Si ritiene necessario aumentare l'ambizione della Condizionalità rafforzata introducendo alcuni vincoli più stringenti come previsto dall'art.12 della proposta di regolamento.

In particolare si chiede che l'obbligo di mantenimento della percentuale minima del 4% di aree naturali sia esteso a tutte le colture, permanenti e non e non solo ai seminativi. La necessità di spazi per la natura nelle aree agricole è indispensabile anche in quei contesti dove le colture permanenti sono prevalenti e raggiungono livelli di intensificazione non dissimile alle aree a seminativo della Pianura Padana. Garantire in queste aree la permanenza (o la ricreazione) degli elementi naturali del Paesaggio, oltre che favorire la conservazione della biodiversità, consentirà il ripristino dei servizi ecosistemici che tali elementi offrono, consentirà la conservazione del Paesaggio Italiano, indispensabile anche per l'economia turistica e all'identità di queste aree.

Inoltre si sottolinea la necessità di mantenere nel BCAA 8 l'obbligo di rotazioni per tutte le colture non permanenti, senza ricorrere in nessun caso alla possibilità di ricorrere alla diversificazione colturale in sostituzione ad essa, nonostante il regolamento comunitario preveda questa possibilità. L'eccezione alle colture sommerse deve essere concessa solo se tali colture presentano un periodo di sommersione anche invernale e/o nel momento della semina.

Si ritiene che le regole della condizionalità debbano essere applicate anche al comparto Risicolo, poiché a causa dei cambiamenti dei metodi colturali l'attuale sistema è del tutto paragonabile agli altri seminativi

come dimostrato dal calo della biodiversità di queste aree, evidenziato in numerosi studi scientifici nonché dai dati dell'FBI.

Per quanto riguarda gli ecoschemi ci pare condivisibile la scelta di concentrare in un numero ridotto di ecoschemi che agiscano su obiettivi chiave, puntando alla semplificazione e all'efficienza nei controlli e sui quali occorre garantire l'efficacia dei risultati ed il loro monitoraggio .

Si ribadisce che occorre destinare agli ecoschemi una percentuale maggiore di risorse del del 1° pilastro (30%) rispetto al minimo previsto del 25%;

Inoltre è opportuno ribadire che gli Ecoschemi debbono essere cumulabili per l'agricoltore, essendo dei pagamenti sull'impegno ambientale dell'azienda, la stessa può concorrere in più ecoschemi, ovviamente previa verifica di incompatibilità degli stessi.

Ecoschema 2: AGRICOLTURA BIOLOGICA

Il target indicato (2,8-3,2 Mha) si ritiene **assolutamente insufficiente**. A tale proposito la crescita delle superfici coltivate a biologico nel periodo della precedente programmazione (2014-2020) è stata del 60% e se tale andamento fosse riportato al 2027 porterebbe a 3,35 Mha coltivati a biologico.

- In funzione degli obiettivi delle Strategie “ Farm to Fork” e “Biodiversità 2030” il nostro Paese, che parte da una superficie doppia rispetto alla media europea, può individuare target più ambiziosi che secondo noi possono essere indicati in 3,6- 3,8 Mha pari al 30% della SAU.
- Per raggiungere tali obiettivi occorre il conseguente inserimento di un budget per il bio che raggiunga progressivamente i 900 milioni di euro all'anno dedicati complessivamente alla conversione e al mantenimento del biologico tra ecoschemi del 1° pilastro e misure ACA del 2° pilastro.

Per quanto riguarda l'impianto del premio indicato nell'ecoschema ci pare di non semplice applicazione, anche rispetto all'impostazione della Commissione.

- Come proposto da sempre dalla Coalizione Cambiamo Agricoltura, riteniamo possa essere coerente inserire il mantenimento del biologico nel 1° pilastro e la conversione nel 2° pilastro, naturalmente prevedendo un premio differenziato per coltura in entrambi i casi.

A partire da questa impostazione, individuata in via prioritaria, se si ritiene necessario prevedere una ripartizione delle risorse in percentuali più equilibrate tra gli ecoschemi del 1° pilastro e le misure agro-climatiche-ambientali del 2° pilastro per consentire spazio anche per altre pratiche, si può avanzare l'ulteriore ipotesi:

- inserire, agli attuali livelli di premi, la conversione e il riconoscimento dei costi di certificazione negli ecoschemi del primo pilastro e il mantenimento nelle ACA del 2° pilastro e mantenendo piena apertura ad altre ipotesi che rispettino gli stessi obiettivi più sopra indicati in termini di target di superficie bio, di dotazioni finanziarie e di destinazione delle risorse per il settore sia sul 1° che sul 2° pilastro.
- E' inoltre assolutamente prioritario il collegamento degli ecoschemi e delle ACA per il bio con le misure del 2° pilastro relative all'assistenza tecnica, la formazione e l'innovazione che sono indispensabili per raggiungere efficacia nei risultati.

Indicativamente il primo pilastro dovrà stanziare circa 250/300 milioni per l'agricoltura biologica e la rimanente quota dovrà trovare spazio sul II pilastro

Considerando l'importanza dello strumento, e l'impatto che il complesso dell'architettura avrà sull'agricoltura nazionale, come organizzazione, riteniamo utile esprimere delle osservazioni anche sugli altri ecoschemi proposte, condivise tra l'Organizzazione e gli stakeholder dei diversi settori.

Ecoschema 1: RIDURRE IMPIEGO ANTIMICROBICI IN ZOOTECNIA

Si ritiene che gli impegni descritti **non** siano sufficienti ed efficaci per raggiungere l'obiettivo di una riduzione dell'uso degli antibiotici in modo significativo

L'Italia ha un uso di antibiotici in azienda estremamente elevato ed è uno dei più alti consumatori in Europa^[i]. L'uso italiano di antibiotici in azienda per unità di bestiame è più del doppio della media europea e più di quattro volte la mediana europea. L'uso medio per unità di bestiame in Italia è anche circa il 50% più alto che negli Stati Uniti.

Data l'estrema gravità del fenomeno dell'antibiotico resistenza nel nostro Paese^[ii], riteniamo necessario fissare obiettivi più ambiziosi e in linea con i processi già in atto a livello nazionale ed europeo.

- Riteniamo non sia accettabile, considerata la gravità dell'emergenza relativa all'antibiotico resistenza in Italia, finanziare aziende che hanno ridotto il consumo negli ultimi due anni, ma hanno ancora consumi al di sopra della mediana nazionale, o addirittura di quella regionale.
- In considerazione del fatto che il nuovo Regolamento sul consumo di antibiotici Reg.UE 2019/6 entrerà in vigore nel 2022 e che l'Italia ha già degli obiettivi di riduzione previsti dal PNCAR riteniamo che la soglia di accesso debba essere fissata:
 1. Non in base all'attuale mediana ma in base a valori di riferimento molto più bassi, alcuni dei quali sono già stati raggiunti in un piccolo numero di altri paesi europei
 2. Comunque in base ai valori di riferimento specie specifici contenuti nel PNCAR, ossia che possano fare richiesta del contributo quegli allevamenti che dimostrano un utilizzo di antimicrobici inferiore agli obiettivi fissati dal PNCAR. A questo proposito riteniamo essenziale, come ricordato nel corso della riunione del tavolo, un coordinamento con il Ministero della Salute;
 3. Chiediamo che siano previsti obiettivi specie-specifici in quanto gli stessi dosaggi hanno effetti completamente diversi per le diverse specie;

4. Chiediamo che siano previsti requisiti più stringenti per gli antibiotici di importanza critica
5. Dato l'elevato utilizzo di antibiotici in alcune regioni di Italia, chiediamo che le riduzioni non siano calcolate rispetto alle mediane regionali poiché si creerebbe una disparità di trattamento tra le varie aziende, con il paradosso che allevamenti più "virtuosi" potrebbero non avere accesso al contributo, che sarebbe invece erogato ad allevamenti che utilizzano una quantità maggiore di antibiotici;
6. Nel caso degli allevamenti di pollame chiediamo che sia monitorato e che sia prevista una soglia, così come per gli antibiotici, per il consumo di coccidiostatici ionofori, soprattutto in considerazione del fatto che sono utilizzati frequentemente come sostituti degli antibiotici. Gli ionofori sono tossici per una vasta gamma di organismi, quindi il loro rilascio nell'ambiente non può essere descritto come la pratica di un allevamento "eco". Pertanto chiediamo che, oltre al monitoraggio, siano settati delle soglie specifiche anche per l'uso degli ionofori in collaborazione con il MITE

Riteniamo che la sola riduzione dell'uso degli antibiotici non sia sufficiente per ricevere il finanziamento relativo a un ecoschema. Qualsiasi finanziamento di un ecoschema in zootecnia deve necessariamente prevedere, come requisiti, standard più alti di salute animale. Questa può essere raggiunta attraverso l'uso di razze a lento accrescimento, una riduzione delle densità e un corretto uso degli arricchimenti ambientali. Per questo chiediamo:

- Che sia impedito l'accesso alla misura da parte di quelle aziende che adottano pratiche illegali come, ad esempio, il taglio della routinario della coda o l'uso di arricchimenti ambientali che non soddisfano i requisiti di legge negli allevamenti suinicoli (che non forniscono materiale manipolabile sufficiente ad occupare i suini e ridurre il rischio di morsicatura)
- Che sia previsto come requisito lo svezzamento dei suinetti a 35 giorni.
- Che sia considerato come requisito per l'accesso l'aumento del 30% dello spazio disponibile a capo (al chiuso). Per i polli

si tengano in considerazione le densità riportate nello standard europeo dell' European Chicken Commitment^[iii]

- Che sia considerato come requisito per l'accesso per l'allevamento avicolo l'uso di razze a lento accrescimento. Le razze a rapido accrescimento hanno infatti 3, e possibilmente 6 volte, la possibilità di avere bisogno di antibiotici rispetto a quelli a lento accrescimento^[iv]

- Come premialità aggiuntiva, laddove viene citato il “premio pascolo”, specificare le condizioni che possano garantire un reale miglioramento del benessere animale quale, a titolo di esempio per i bovini, prevedere almeno 120 giorni/anno per tutte le vacche di accesso a manto inerbito (da prevedere e verificare tramite piano di pascolamento)

[ii] https://www.ema.europa.eu/en/documents/report/sales-veterinary-antimicrobial-agents-31-european-countries-2018-trends-2010-2018-tenth-esvac-report_en.pdf - Tabella 4

[iii] <https://www.saveourantibiotics.org/media/1732/farm-antibiotic-use-in-italy.pdf>

[iiii] <https://welfarecommitments.com/letters/europe/it/>

[iv] https://www.saveourantibiotics.org/media/1914/20210406_antibiotic_use_in_organic_farming.pdf
<https://www.ciwf.org.uk/research/species-meat-chickens/dutch-slower-growing-chickens-require-less-antibiotics-than-fast-growing-chickens/> <https://www.saveourantibiotics.org/media/1466/antibiotics-alliance-40pp-report-2015-final-artwork-1.pdf>

Ecoschema 3: RIDURRE USO/RISCHIO PRODOTTI FITOSANITARI

L'agricoltura Integrata per trovare spazio negli ecoschemi **deve** modificare alcuni dei suoi disciplinare, in quanto i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura integrata, soprattutto con il disciplinare nazionale che consente l'utilizzo di Glifosate e diserbanti chimici, **non** può essere giustificato un pagamento sugli ecoschemi. In linea di principio si richiede che nessun pagamento degli eco-schemi sia attribuito a pratiche che consentono l'uso di Glifosate e diserbanti chimici.

Ecoschema 4: CONTRASTARE DEGRADO DEL SUOLO

Benché in termini assoluti si ritiene che la pratica dell'inerbimento delle colture permanenti dovrebbe essere parte del BCAA 9, si valuta l'ecoschema proposto positivo in assenza di tale obbligo nella condizionalità. Si chiede, però, di inserire l'obbligo di diserbo meccanico e il divieto di utilizzo di diserbanti chimici.

Si suggeriscono i seguenti 2 impegni aggiuntivi (a cui dovrà corrispondere un premio correlato) all'impegno di base:

- Mantenimento di interfila o margini (in questo caso di almeno 3 m) non falciati fino alla fine del mese di settembre dedicati agli impollinatori e agli uccelli terricoli, per un minimo del 5% della SAU.
- Semina degli interfila con mix di fiori deve essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone (sconsigliato l'uso di specie alloctone come la *Phacelia*) e divieto di utilizzo di pesticidi persistenti con DT50 inferiore a 15 giorni (individuati in un apposito elenco) e di prodotti con frasi di precauzione SPe8 (di cui alla Direttiva 2003/82/CE) durante il periodo di fioritura (aprile – settembre).

Tali obblighi potranno essere controllati con le stesse modalità previste per l'Ecoschema 7, mentre il Mix di semina potrà essere facilmente verificato dalle fatture di acquisto dello stesso.

Si ribadisce la contrarietà ad un premio aggiuntivo per l'agricoltura di precisione.

Ecoschema 5: CONSERVARE PRATI E PASCOLI

Si ritiene il presente eco-schema particolarmente importante anche per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli, che proprio delle aree aperte (FBlpm) mostra un calo accentuato (-30%).

Si concorda con il pagamento per l'applicazione di un Piano di pascolamento, strumento che è risultato fondamentale anche per la salvaguardia della Biodiversità. Si ritiene però che non sia sufficiente la

presenza di un Piano, ma che debbano essere garantite delle azioni minime che il piano stesso deve contenere al fine di garantire la conservazione della biodiversità, obiettivo che permette a tale intervento di essere implementato con un ecoschema.

In particolare si chiede il pagamento dell'ecoschema venga concesso solo se all'interno del Piano di Pascolamento/gestione del prato siano previsti i seguenti obblighi:

-Rotazione del pascolo, gestita attraverso recinzioni mobili e/o fisse con un carico di pascolo definito (che non dovrà in ogni caso superare i 2 UBA/ha/anno equivalenti).

-Mantenimento di margini e/o aree nei pressi degli arbusti (di almeno 2m) non utilizzate da falciare in anni alterni.

Per garantire il successo riproduttivo dell'avifauna il Piano per le aree a prato permanente dovrebbe, inoltre, prevedere almeno una delle seguenti opzioni:

- Mantenimento di plot non falciati all'interno dei prati con la creazione di "isole" o fasce di prato/pascolate non falciate, della larghezza di almeno 10 m fino alla fine del mese di ottobre;
- Gestione a mosaico: Gestione dello sfalcio/pascolamento con plot alternati secondo uno schema a scacchiera o strisce parallele di dimensioni minime di 15 m. L'intervallo minimo di tempo tra lo sfalcio dei differenti plot deve essere di 15 giorni.
- Ritardo dello sfalcio al periodo post-riproduttivo, con Sospensione dello sfalcio nel periodo riproduttivo delle specie:
 - o Quota < 1000 m slm: dal 15 aprile al 15 luglio.
 - o Quota > 1000 m slm: dal 15 maggio al 31 agosto.

Inoltre per le aree falciate occorre l'obbligo di effettuare lo sfalcio secondo una direzione centrifuga e con l'utilizzo di barre di involo (il cui acquisto potrebbe essere sostenuto da un intervento ad hoc sullo sviluppo rurale)

Nell'ottica di una visione complessiva della Strategia si suggerisce, inoltre, che la redazione del Piano di pascolamento trovi un supporto

finanziario negli interventi dello Sviluppo rurale e che siano favoriti la redazione di Piani collettivi negli interventi di cooperazione. Infine si suggerisce un premio aggiuntivo sull'ecoschema per l'allevamento di razze autoctone e adatte ai contesti di ammonticazione.

Si ritiene, inoltre, utile valutare la possibilità che il presente eco-schema sia applicato anche all'agro-forestazione, includendo esplicitamente tale pratica nelle tipologie di pascolo che possono accedere a tale strumento, con un premio incrementale per tale pratica.

Si valuta che tale ecoschema debba essere applicato a tutta la SAU nazionale ricadente nelle aree Montane e Collinari, ma che possa essere riconosciuto un premio aggiuntivo per le aziende ricadenti all'interno di Rete Natura2000 e nelle aree HNV.

Ecoschema 6: AUMENTARE IL CARBON STOCK DEI SUOLI

Si ritiene che per raggiungere l'obiettivo di aumento dello Stock di carbonio, così come recita anche il titolo dell'ecoschema, non sia sufficiente l'impegno indicato nella scheda di sintesi. Si suggerisce di inserire nel presente ecoschema anche altre pratiche che garantiscono la conservazione della materia organica del suolo. In particolare si ritiene necessario inserire come azione aggiuntiva o complementare che preveda la copertura invernale dei seminativi con successivo sovescio. In particolare la copertura dovrà prevedere un Mixed cropping - multi cropping soprattutto con specie florigene, Bulatura con trifoglio o erba medica su cereali.

Ecoschema 7: TUTELARE LA BIODIVERSITÀ E IL PAESAGGIO

Si ritiene il presente eco-schema particolarmente importante anche per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli che sfruttano le aree prative non sfalciate per nidificare e nutrirsi.

Si evidenzia però la necessità di introdurre alcune migliorie e integrazioni alla descrizione dell'ecoschema al fine della salvaguardia della biodiversità, cambiando contestualmente il titolo attuale con Eco-7-Azioni per gli impollinatori e gli uccelli degli ambienti agricoli.

In particolare si propone di creare due livelli di impegno, con un pagamento differenziale crescente:

Impegno 1: Creazione di margini inerbiti di larghezza di 3 m da falciare ogni anno in autunno, seminati con mix che comprenda anche di fiori utili anche agli insetti impollinatori che dovrà essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone.

Impegno 2: Creazione di fasce e/o plot prativi all'interno dei seminativi, se lineari di larghezza di 10 m o se areali con dimensioni non inferiori ai 25mq, lasciati alla colonizzazione spontanea o seminati con mix che comprenda anche di fiori utili anche agli insetti impollinatori che dovrà essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone.

In entrambi i casi: Divieto di qualsiasi trattamenti fitosanitari nelle aree seminate e ad una distanza minima non inferiore ai 5 m.

Al fine di raggiungere i target previsti dalle strategie Europee e gli impegni richiamati dalle raccomandazioni della Commissione Europea all'Italia, si propone l'adozione dei seguenti Ecoschemi.

Eco-8- CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE:

Mantenimento di elementi naturali del paesaggio agrario oltre i limiti della condizionalità

Mantenimento di una percentuale di SAU superiore alla condizionalità di elementi naturali del Paesaggio come siepi, filari, aree umide, fasce boscate, muretti a secco, terrazzamenti ecc... Il premio sarà progressivo rispetto all'impegno assunto secondo 3 step crescenti in termini di percentuali di SAU dedicata agli elementi del Paesaggio, così ripartiti: 5-8%, 9-12%, >12%.

In tali aree sarà vietato l'uso di prodotti fitosanitari.

Obiettivo Strategico: Tutela della biodiversità, degli impollinatori e del paesaggio

Legame con esigenze: OS.6 E2.8 Favorire la conservazione della biodiversità naturale, OS.4 E2.1. Conservare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni

Elementi condizionalità: BCAA 9: Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Strumento controllo: Monitoring con dati Sentinel. Possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag)

Eco-9-AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE PER IL BESTIAME, CIRCOLARITÀ DEI NUTRIENTI E RIDUZIONE DEI CARICHI ZOOTECNICI

Premialità riconosciuta alle aziende con allevamenti che garantiscono l'approvvigionamento (>80% in termini sia di apporti energetici che proteici) di mangimi e foraggi, da autoproduzione o per acquisizione da aziende del territorio, entro un raggio di 30 km dal centro aziendale, su terreni che ne ricevono e utilizzano gli effluenti d'allevamento per la fertilizzazione delle colture e dei prati.

Per gli allevamenti di erbivori, il premio è incrementato nella misura del 50%, ferme le condizioni di cui sopra, ove il pascolo e il fieno che deriva da foraggiere poliennali e prati permanenti coprano almeno il 50% delle esigenze alimentari complessive.

Il premio è incrementato del 50% se il carico di capi dell'azienda è inferiore o pari a 1,5 UBA/ha di SAU o in alternativa, per aziende con densità superiore a 1,7 UBA/ettaro, se la densità è almeno il 15% inferiore rispetto al dato medio dei due anni precedenti

Obiettivi strategici: **contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici; promuovere un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;** migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.

Legame con esigenze: Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi; Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas climalteranti (metano e protossido d'azoto); Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare

il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.

Elementi condizionalità: direttiva nitrati

Strumento di controllo: Fatturazioni forniture, anagrafe zootecnica, Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici

NB l'ecoschema si presta ad accompagnare il phasing-out dall'aiuto accoppiato, come previsto in altri Paesi europei (cfr. in tabella il prospetto per il PSN del Belgio che prevede una crescita del premio allocato sull'ecoschema secondo criteri di crescente estensivazione, a fronte di una progressiva riduzione, fino all'azzeramento previsto nel 2028, per l'aiuto accoppiato)